

dal romanzo  
al MUSEO



Il 18 giugno 2024 abbiamo parlato di

## **L'arte dei giardini di Pierre Grimal**

*L'arte dei giardini* è un saggio del filologo classico e latinista francese Pierre Grimal (1912-1996), che lo pubblicò nel 1974 come sviluppo del suo fondamentale lavoro sui giardini di Roma antica. Si tratta di una breve ma accurata storia del giardino occidentale dalle origini a tutto il Settecento, con accenni al secolo successivo e un capitoletto sui giardini dell'estremo Oriente. Dalle più antiche concezioni sacre e filosofiche a quelle estetiche più recenti, alla base del libro c'è non solo l'idea dell'arte dei giardini come parte delle arti visive, soggetta dunque a mutamenti storici di gusto e stile, ma anche l'attribuzione ad essa di un ruolo di primo piano nell'ambito delle influenze culturali.

Patrizia M ha trovato il libro interessante ma non semplice: inizialmente aveva pensato si trattasse di una lettura più leggera. Anche per Giuseppe il libro è interessante ma va letto con attenzione. Viene spontaneo fare collegamenti con giardini e parchi tuttora esistenti, sia di ville e palazzi, come quelli di Versailles, Vienna e Caserta, sia pubblici, come, a Bologna, il Parco della Montagnola e i Giardini Margherita. In particolare, Giuseppe ha ricordato il parco di [Villa Gandolfi Pallavicini](#) in via Martelli, zona croce del Biacco. La villa, restaurata negli anni Duemila, è attualmente al centro di un contenzioso e dunque purtroppo inaccessibile. Nel 1770 vi fu ospitato Wolfgang Amadeus Mozart, durante la sua permanenza a Bologna per affrontare la prova di ammissione all'Accademia Filarmonica. Giuseppe sottolinea come, quasi inevitabilmente per la loro maggiore 'volatilità', a una storia dei giardini sfuggano i giardini privati non monumentali o storici. Virginia ci ha parlato dei [Giardini La Mortella di Ischia](#), creati dal del compositore inglese [William Walton](#), ma soprattutto da sua moglie Susana, nell'area della loro villa a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso, su un'area di circa due ettari in località Forio. Il nucleo originario del giardino fu progettato dall'architetto paesaggista [Russell Page](#). Per Carla la lettura è stata piacevole. Dal libro di Grimal emerge come il giardino sia nato con la civiltà stessa dell'uomo. Esso sottende sempre una filosofia o una idea della vita e presenta elementi ricorrenti. Per Alessandra il libro ha la freschezza e il tratto rapido dell'opera giovanile: lo sviluppo storico del giardino è denotato da una prima fase sacra e religiosa e da una seconda sostanzialmente estetica. Fra i beni artistici, esso è quello che necessita delle cure più assidue. Anche Loretta è rimasta colpita dalla distinzione fra sacro e profano nell'evoluzione del giardino.

Il 20 giugno 2024 abbiamo visitato il

### **Parco della Montagnola di Bologna**

Il Parco della Montagnola è il più antico giardino pubblico di Bologna. La sue origini risalgono al XVI secolo, quando i vari detriti dei vari cantieri urbani venivano riversati nell'area adiacente a quella del mercato (attuale piazza VIII Agosto). In tal modo si andò formando una sorta di collina artificiale, a cui nel secolo successivo fu data una prima sistemazione, alberandola e adibendola sia a coltivazione di gelsi per i bachi da seta, sia a passeggiata per il pubblico diletto. L'inaugurazione del primo giardino data quindi al 1662, in un'epoca pionieristica in cui il concetto stesso di parco pubblico era quasi sconosciuto. La nobiltà aveva solitamente i propri giardini privati oppure le ville nel contado, mentre i popolani, per cercare del verde, dovevano uscire nella campagna fuori le mura. La Montagnola fu quindi separata dalla piazza e fu creato un percorso per pedoni e carrozze in mezzo ai gelsi. Il parco trovò tuttavia la sua sistemazione definitiva in epoca napoleonica, quando, su precisa indicazione di Napoleone, che voleva per quanto possibile

equiparare le grandi città italiane al modello parigino e francese, l'architetto e ingegnere [Giovan Battista Martinetti](#), già autore del progetto del vicino Orto botanico universitario, realizzò un autentico parco pubblico alla francese, con ampi spazi per passeggiare (promenade). Realizzato fra il 1805 e il 1808, presenta [una pianta tipicamente neoclassica](#), con una grande rotonda collegata a piazza VIII Agosto da vialetti rettilinei, che ricorda quella del [Pantheon](#). L'alberatura fu curata da Giosuè Scannagatta, prefetto dell'Orto botanico. Attualmente essa è composta in gran parte di platani, alcuni dei quali probabilmente originari. Nella visita ci ha accompagnato Maurizio Cavazza, che ci ha illustrato gli sviluppi storici dell'area e delle immediate adiacenze. Nel 1821-22, circa nell'area della chiesa e del cimitero di San Giovanni Decollato, luogo di sepoltura dei condannati a morte, fu edificato dall'architetto Giuseppe Tubertini lo [Sferisterio](#) per il gioco della palla al bracciale, poi trasformato nell'attuale palestra Baratti. Nei lavori di sistemazione urbanistica di fine Otto-inizio Novecento, quando fu aperta anche via Indipendenza, si dotte tagliare un pezzo del lato Ovest della Montagnola: in quell'occasione fu creato l'attuale [terrazzamento porticato che affaccia sulla via](#), di cui fa parte anche il palazzo dell'ex Eden Kursaal, attuale Hotel I Portici. Fu inoltre realizzata la monumentale [scalinata del Pincio](#), affacciata su Piazza XX Settembre - con i resti del Castello papale di Galliera e l'omonima Porta - accesso al parco per chi arriva dalla stazione ferroviaria. Il nome è un omaggio all'omonima terrazza romana e alla salita che collega Piazza del Popolo col Parco e Colle del Pincio. Nello stesso periodo fu realizzato anche il [monumento al popolano dell'VIII agosto 1848](#), giorno della rivolta anti-austriaca, e fu qui trasferita la [fontana con le sculture in cemento di Diego Sarti](#) originariamente realizzata per l'Esposizione dei Giardini Margherita del 1888. Altro elemento di spicco del parco è il [padiglione della Direttissima](#), costruito nel 1934 per celebrare la realizzazione della tratta ferroviaria Bologna-Firenze: è un bell'esempio di architettura razionalista e oggi ospita una scuola dell'infanzia.

